



Education and Culture DG

Lifelong Learning Programme



EXIT Emergency

Quali azioni per supportare
detenuti prossimi alla scarcerazione

Durata del progetto: **24 mesi**

Termine previsto: **Luglio 2012**

Partner

Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus
(Coordinatore) - Italia
www.casadicarita.it

Organizzazione no profit attiva da 90 anni nel campo della formazione professionale di giovani e adulti, si occupa della presa in carico di persone (minori, giovani e adulti) coinvolte dal sistema giustizia intervenendo con azioni di orientamento, formazione professionale, azioni di tutoraggio per il reinserimento sociale e lavorativo e attività di sviluppo di idee imprenditoriali che fungano da passaggi di transizione per il lavoro per detenuti.

Rif. **Claudia Ducange** –
claudia.ducange@carmes.it

EPANODOS – Grecia (Atene)

www.epanodos.org.gr

Associazione no profit per la presa in carico e il reinserimento di detenuti ed ex-detenuti attraverso formazione, ricerca lavoro, supporto finanziario e psicologico, azioni di sostegno al detenuto (adulto e minore) e alla sua famiglia, interventi di tipo terapeutico per tossicodipendenti.

Rif. **Michael Mavris** –
mike.v.mac@gmail.com

St. Giles Trust
Gran Bretagna (Londra)
www.stgilestrust.org.uk

Associazione che opera a Londra e nel sud dell'Inghilterra con una esperienza di quasi cinquant'anni nell'ambito di interventi verso persone socialmente vulnerabili.

Lo staff è composto da circa 120 persone retribuite e 40 volontari, il 34% dello staff e il

90% dei volontari è costituito da ex-detenuti, rispecchiando la piena adesione alla PEER EDUCATION. St. Giles Trust lavora con detenuti e svantaggiati aiutandoli a ritrovare un ruolo positivo della società. Il fondamento del lavoro è sostenere i clienti/utenti (detenuti ed ex-detenuti) a diventare persone qualificate e reinserite nella società, anche attraverso una serie di servizi post-detenzione (Peer Advice Programme).

Rif. **Maria McNicholl**

maria.mcnicholl@stgilestrust.org.uk

Descrizione sintetica del progetto

Nell'ambito del programma settoriale Grundtvig, linea di intervento europea nata per rispondere alle esigenze didattiche e di apprendimento delle persone coinvolte in ogni forma di istruzione degli adulti, nonché degli istituti e delle organizzazioni che sono preposti a questo tipo

di istruzione o lo agevolano, la **Fondazione Casa di Carità**, in qualità di coordinatore del progetto, sta portando avanti un'esperienza di scambio e di integrazione su un tema molto importante e delicato: **Quali azioni per accompagnare il detenuto alla scarcerazione?**

Lo scopo del partenariato di apprendimento, composto da 3 organizzazioni specializzate in azioni di accompagnamento al reinserimento di persone coinvolte dalla pena, è condividere linee guida utili a chi realizza programmi di intervento e sostegno per il detenuto prossimo alla dimissione dal carcere, offrendo una dimensione europea che sia di arricchimento e di integrazione.

Nello specifico ogni partner porterà una propria esperienza che ha ottenuto importanti risultati rispetto al tema proposto.

In particolare:

Casa di Carità porterà l'esperienza dello "*Sportello Specialistico Carcere*", progetto nato nel carcere di Torino, in collaborazione con il CPI di Torino e ad un raggruppamento di agenzie del privato sociale, volto a offrire a detenuti prossimi alla scarcerazione azioni di preparazione e di supporto al reinserimento all'esterno.

St. Giles porterà l'esperienza "*Through the gates*", progetto che prevede una forte azione di supporto che parte dal momento della scarcerazione, attraverso persone qualificate che attendono il detenuto fuori dal carcere e lo accompagnano a rispondere ai primi emergenti bisogni (casa e piccola dotazione in denaro).

Epanodos descriverà la sua organizzazione nata per offrire accoglienza, consulenza e supporto agli ex detenuti che si rivolgono alla organizzazione per ottenere risposte ai loro problemi. In particolare Epanodos offre supporti materiali e finanziari, interventi psicosociali, consulenza legale.

A queste 3 realtà, se ne aggiungeranno altre 3, per arricchire il repertorio delle esperienze descritte. Complessivamente infatti avremo 6 esperienze di 6 Paesi europei differenti: Italia (Casa di Carità), Gran Bretagna (St. Giles), Grecia (Epanodos), Germania, Belgio e Ungheria.

Il progetto prevede la realizzazione di **6 visite-studio**, 2 in ciascun Paese partner. Vi parteciperanno referenti e operatori dei servizi interessati dal progetto.

Per la Casa di Carità, in accordo con i responsabili dei servizi competenti, saranno coinvolti operatori afferenti al servizio all'utenza centrale e ai servizi periferici.

I PRIMI RISULTATI...

**Prima mobilità Torino
27-29 Ottobre 2010**

La prima mobilità ha avuto l'obiettivo di condividere le attività del progetto, impostare il gruppo di lavoro definendo ruoli e funzioni di ciascuno.



Inoltre abbiamo avuto modo di far conoscere il sistema del reinserimento socio-lavorativo presente in Piemonte e promosso dalla lunga esperienza di Casa di Carità.

I temi evidenziati sono stati: la formazione professionale, il reinserimento sociale e lavorativo, le attività di transizione al lavoro.

A tal fine, accanto a riunioni di lavoro, sono state organizzate due visite di studio, grazie all'importante collaborazione del Servizio all'Utenza dell'Ente.

La prima si è svolta all'interno di una cooperativa di tipo A da anni attiva in progetti di reinserimento lavorativo di detenuti in misura alternativa ed ex-detenuti (Agriforest).

La seconda è avvenuta in carcere a Torino, alla presenza della Direttrice del Centro per l'impiego, dr.ssa Matta, del dr. Buffa, degli educatori del carcere e degli operatori del centro per l'impiego e del privato sociale coinvolti nel progetto *Sportello Specialistico Carcere*, per far conoscere le risorse, le potenzialità, i punti critici presenti nell'istituto e in generale nel sistema penale italiano.

Da questa prima sessione di lavoro i partner inglesi e greci rimangono molto colpiti dalle esperienze di prodotti "made in jail", che risultano poco frequenti sia in Inghilterra sia in Grecia.

Inoltre le molteplici attività svolte in carcere hanno dato un'immagine vivace di quanti attori, risorse e progetti si muovono all'interno della realtà carceraria.

Seconda mobilità Londra 14-15 Aprile 2011

La seconda mobilità ha permesso di approfondire da un lato il piano di ricerca promosso da St.Giles, dall'altra conoscere meglio la realtà e il sistema penitenziario inglese.

Le attività di St.Giles si sviluppano tanto all'interno del carcere quanto all'esterno. St. Giles lavora in 23 prigioni sparse per il Paese.

Le attività che promuove sono :

>Valorizzazione e coinvolgimento di persone che siano state portatrici dei problemi a cui il servizio deve rispondere, attraverso l'utilizzo della modalità della Peer Education;

>Supporto e preparazione ai detenuti prossimi alla scarcerazione, per il problema abitativo e di reinserimento socio-lavorativo;

>Supporto a chi esce dal carcere, con azioni rivolte a prevenire fenomeni quali la recidiva e ad offrire soluzioni abitative per i senza fissa dimora;



>Supporto alle famiglie coinvolte nel sistema della giustizia, rafforzando le reti di sostegno, i legami familiari e prevenendo la recidiva e i fenomeni di trasmissione intergenerazionali di problematiche giudiziarie;

>Formazione per ex-detenuti e persone socialmente svantaggiate, con l'obiettivo di aumentare le loro competenze e la loro motivazione. La formazione copre aree quali l'alfabetizzazione in lingua, l'informatica, competenze di base e qualifiche di formazione professionale;

>Sostegno a ex- detenuti e persone svantaggiate per entrare nel mondo del lavoro, supportandoli nella ricerca attiva del lavoro;

>Supporto specialistico per giovani detenuti, includendo quelli coinvolti in reati collegati a fenomeni di banda.

Vediamo di seguito alcune informazioni che ci aiutano a comprendere meglio il contesto inglese.

IL SISTEMA DELLA GIUSTIZIA IN INGHILTERRA E GALLES

La popolazione carceraria conta circa 85.000 persone, la più ampia dell'Europa Occidentale (contro i 72.000 della Germania, i 60.000 della Francia).

Ci sono attualmente 140 prigioni in Inghilterra e Galles, 126 di queste sono gestite dal pubblico e 11 vedono la presenza di partner range di sicurezza: dalla categoria A, la più alta, alla D, rappresentata dalle prigioni aperte. Ci sono poi 13 istituti di pena privati e 29 Istituti di pena per minorenni.



Si evidenzia come sia in atto in Gran Bretagna una nuova strategia di Governo per la riforma del Sistema Giustizia descritta nel libro Verde “La rivoluzione della Riabilitazione”.

Punto cruciale di questa riforma è porre l’accento sui risultati della riabilitazione e pagare i servizi previsti in base ai risultati concreti emersi, in una sorta di logica di mercato. “Non pagheremo per le buone intenzioni o per servizi informativi generici, ma per i risultati raggiunti”.

Questa riforma sta mettendo in ginocchio il mondo delle agenzie del privato sociale che operano nel sistema della giustizia.

LA POPOLAZIONE DETENUTA E LE PERCENTUALI DI RECIDIVA

Nonostante la Gran Bretagna spenda per il sistema della giustizia molto di più degli Usa e di altri paesi dell’Europa, ha una percentuale di recidiva molto alta.

Il costo stimato di carcerazione è £ 45.000 per anno a detenuto. La probabilità di recidiva ad un anno dalla scarcerazione è il 49%, incrementata al 61% se la persona ha scontato una pena inferiore all’anno e il 74% per giovani detenuti, con un costo stimato annuale compreso tra £ 9,5 e £ 13 miliardi.

La popolazione detenuta presenta ogni aspetto di fragilità sociale ed economica: senza fissa dimora, disoccupati, tossicodipendenti e alcol dipendenti, malattie mentali e bassa scolarità.

Per maggiori informazioni sulla popolazione detenuta nella Gran Bretagna :

<http://www.prisonreformtrust.org.uk/Portals/0/Documents/FactfileDec10small.pdf>



ELEMENTI DI INTERESSE PER LA TRASFERIBILITÀ

Al termine della sessione di lavoro riteniamo che gli elementi di interesse su cui varrà la pena effettuare un approfondimento sono :

- >La metodologia della *peer education*;
- >Il processo di *valutazione economica* del servizio erogato;
- > Il ruolo della *comunicazione* come leva di sostegno sociale ai progetti realizzati.

PEER EDUCATION

Il principio della **Peer Education** è alla base del lavoro di St. Giles. I loro operatori credono vivamente che chi è stato portatore in primis dei problemi che

trova nelle persone che dovrà aiutare, ha una marcia in più.

Per questo da diversi anni promuovono tra chi è detenuto o ex-detenuto la formazione di una figura professionale riconosciuta (equivalente al livello 3 delle NVQ) di **Peer Advisor**. Una volta qualificato, potrà successivamente lavorare sia come volontario che in forza all’organizzazione per offrire servizi di ascolto e consulenza a persone svantaggiate. Il coinvolgimento di queste persone rende maggiormente credibile la qualità dei servizi promossi. Lo staff di St. Giles è composto per il 34% dello staff retribuito e per il 90% dei volontari da detenuti ed ex-detenuti.

Durante la nostra visita abbiamo incontrato tanto in carcere quanto all’esterno Peer Advisor che, una volta formati, sono attivi nell’offrire ascolto, consulenza e risposte ai bisogni delle persone che si rivolgono loro.

In particolare in carcere abbiamo avuto modo di confrontarci con diversi Peer Advisor, uno specializzato in questioni sanitarie (che effettua azioni di informazione e formazione sanitaria), l’altro in questioni legate ad esigenze abitative e attivazione di strumenti di welfare.

Queste figure sono riconosciute sia dall’organizzazione del carcere, sia dagli stessi detenuti, che individuano in loro referenti preparati a cui rivolgersi per avere risposte.

La professionalità evidenziata da queste figure sottolinea la serietà del ruolo assunto.

Queste figure sono comunque sottoposte ad una supervisione da parte degli operatori di St. Giles e, una volta usciti, potranno mantenere questo impegno come volontari in forza all'organizzazione.



Attualmente il direttore del carcere di Torino sta sperimentando, al fine di arginare il problema emergente dei suicidi in carcere, la metodologia della Peer Education, individuando alcuni figure chiave tra i detenuti in grado di individuare e segnalare indizi che possano evidenziare fragilità pericolose in alcuni detenuti presenti in carcere.

IL PROCESSO DI VALUTAZIONE ECONOMICO

Aspetto interessante evidenziato durante la nostra visita è l'attenzione posta da St. Giles al tema della valutazione, anche in termini economici.

Da uno studio affidato ad un ente di valutazione esterna è risultato che il progetto "Thought the Gates" (uno dei progetti presentati da St. Giles che ha l'obiettivo di accompagnare l'ex detenuto dal

momento in cui esce dalla porta del carcere in poi, in particolare affrontando il problema urgente della sistemazione abitativa) ha permesso :

- >un ottimo rapporto qualità/prezzo per la società;
- >una riduzione del 40% dei livelli nazionali di recidiva
- >un rapporto costo/benefici pari a 1:10, ovvero su 1 sterlina investita nel progetto, 10 sterline risultano risparmiate incidendo sulla riduzione dei costi di recidiva;



Grazie al progetto "Thought the Gates" si registra una stima annuale di risparmio compresa tra £ 10.4 milioni e £ 34.5 milioni.

Interessante è evidenziare i due differenti approcci che St. Giles individua per definire i costi individuali annuali dei recidivi:

>**Bottom up** – che cumula i costi ipotetici per la società di ogni detenuto recidivo (quali i costi relativi alla sentenza, i costi della carcerazione, i costi non afferenti al sistema giudiziario quali il mancato reddito dei detenuti e dei loro familiari) e i costi per le vittime e per la società. Questo dà un costo stimato di £ 80.825 annui per detenuto.

>**Top down** – che parte dal costo annuale complessivo della recidiva di £ 12.76 milioni. Questo implicherebbe un costo individuale per singola persona recidiva di circa £ 162.225. Per maggiori approfondimenti si rimanda al progetto di ricerca. Risulta interessante evidenziare l'attenzione che l'organizzazione inglese, ma in modo più ampio il sistema inglese, riversa sul tema della valutazione e sulla definizione del risparmio economico per la società realizzato dal progetto.

Inoltre appare evidente come l'organizzazione, accanto a questa valutazione economica, affianchi una valutazione sulla qualità del servizio che entra nel merito dei servizi offerti, interrogando direttamente i clienti a cui sono indirizzati i servizi, e gli operatori coinvolti.

Su questo aspetto la Casa di Carità Arti e Mestieri ha attuato un timido tentativo di valutazione in termini di ricaduta sociale della formazione, come elemento deterrente alla recidiva.

Tuttavia la difficoltà di rintracciare e ricostruire le informazioni sui detenuti sul medio periodo non ha permesso di sviluppare appieno una valutazione in tale direzione.

Una importante pista di lavoro è la definizione di una serie di indicatori, che permettano di effettuare una misurazione e una valutazione dell'efficienza e dell'efficacia economica delle azioni proposte.

RUOLO DELLA COMUNICAZIONE

Ultimo aspetto importante è l'attenzione alla comunicazione.

Ogni progetto prevede la realizzazione di materiali di comunicazione sviluppati professionalmente e indirizzati tanto ai potenziali destinatari tanto alla comunità in generale.



Infatti la strategia comunicativa di St. Giles prevede:

- >un bilancio sociale annuale su ciò che si è realizzato;
- >la partecipazione ad alcuni eventi che premiano le migliori organizzazioni del privato (Charity award);
- >newsletter via mail (inviata ogni quattro mesi)
- >materiale comunicativo pubblicitario e informativo dei vari progetti (per informare i destinatari)
- >materiale multimediale a sostegno dei vari progetti (specifici per target)
- >un sito internet aggiornato e accattivante.

Sicuramente la Casa di Carità sta compiendo uno sforzo importante proprio per dare risposte concrete a questo aspetto e intende proseguire su questa strada, ampliando i destinatari e gli strumenti della propria comunicazione istituzionale.

PROSSIMI APPUNTAMENTI



Il gruppo di lavoro si è dato alcune scadenze serrate che seguiranno il progetto fino alla sua conclusione.

In particolare ogni partner dovrà inoltrare al coordinatore della ricerca (St. Giles) tutti i contributi, in modo da avere per il prossimo incontro previsto a settembre una bozza finale del report di ricerca.

Si è condiviso di allargare il report di ricerca anche ad altre tre organizzazioni rappresentative di 3 paesi.

In particolare Casa di Carità porterà l'esperienza di una organizzazione tedesca, Epanodos di una organizzazione belga, St. Giles di una organizzazione ungherese.

In tal modo potremo raccogliere nel report di ricerca 6 diverse esperienze.

Inoltre durante il meeting di settembre dovremo anche condividere le strategie e i piani di comunicazione che intendiamo attivare in comune con i partner e in modo distinto a livello locale.

Punto importante del progetto sarà infine la definizione a livello di ciascuna organizzazione dei piani di integrazione, ovvero di una proposta di integrazione dei modelli organizzativi specifici di ogni singolo partner degli elementi emersi durante i confronti.

Per ulteriori approfondimenti :

claudia.ducange@carmes.it